



Non sottraiamoci dall'impegno al voto

di Roberto Piredda

importante: la piccola politica e la grande politica» (*Incontro con le Comunità di Vita Cristiana e la Lega Missionaria Studenti, 30 aprile 2015*).

Non tutti vivranno l'impegno politico in forma diretta, per esempio entrando in un partito o candidandosi, ma ciascuno, senza eccezioni, è chiamato ad esercitare il «dovere civico» del voto, come ricorda la Costituzione Italiana (art. 48).

Quando si parla di politica spesso si mettono in luce solamente gli aspetti negativi, che certamente non mancano, ma in questo modo facilmente si può essere tentati di cedere alla rabbia e alla delusione. L'unica via possibile è invece quella di cercare di costruire qualcosa di positivo con responsabilità personale e concretezza di decisione. In questa prospettiva ognuno è chiamato a fare la sua parte. A poco servirebbe volersi distinguere, con una buona dose di retorica, dai «palazzi» del potere rimanendo ritirati. La vita della propria comunità civile è per tutti un appello alla partecipazione. In quest'ottica un primo impegno è quello di informarsi in modo serio e costante sull'attività degli amministratori e dell'opposizione.

Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, riprendendo san Giovanni Paolo II (*Christifideles laici*, n. 42), ha insistito sull'impor-

ta di partecipare alla costruzione del bene comune: «Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici. Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Non possono pertanto abdicare «alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune» (n. 29). Sono parecchi i temi sul campo che richiedono attenzioni urgenti: la famiglia, il lavoro, le vecchie e nuove povertà, l'educazione e il futuro dei giovani, la cura dell'ambiente, lo sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture.

Si tratta di questioni sulle quali i cristiani sono chiamati a portare il contributo della propria visione dell'esistenza ispirata ai valori evangelici attualizzati dal Magistero della Chiesa.

Partecipare con il voto alla scelta di chi sarà chiamato a guidare la propria comunità è un impegno al quale non ci si può sottrarre. Chi rinuncia al voto scarta un piccolo pezzo di futuro che è comunque nelle sue mani. Attraverso la matita e la scheda elettorale si costruisce il bene comune e ciascuno è chiamato a fare la sua parte. Non perdiamo questa occasione.

Non tirarsi indietro. È questo il messaggio essenziale che i cittadini italiani sono chiamati a fare proprio nell'imminenza dell'appuntamento elettorale delle comunali del prossimo 5 giugno. Anche in Sardegna sono diversi i comuni chiamati al voto, a cominciare da Cagliari. Nessuno può dire «io non c'entro, non è roba per me, se la vedano gli altri». Come cittadini e cristiani non può esistere

la fuga e il disimpegno.

Lo ha mostrato in modo incisivo papa Francesco in un intervento di qualche tempo fa sull'importanza di «immischiarsi in politica»: «Fare politica [...] è un martirio quotidiano: cercare il bene comune senza lasciarti corrompere. Cercare il bene comune pensando le strade più utili per questo, i mezzi più utili. Cercare il bene comune lavorando nelle piccole cose. Fare politica è

In evidenza

2

La formazione all'impresa

Con Wecoop cresce la consapevolezza alla imprenditorialità giovanile. Successo per il progetto nelle scuole sarde



Territori

3

Pirri: i 30 anni di san Tarcisio

Nel 1986 nasceva la comunità a Barracca Manna, una storia segnata da speranze e spirito di adattamento



Diocesi

5

Giuristi cattolici convegno in città

Nell'incontro formativo è stata ribadita la visione della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna



Speciale

10-11

Verso il voto, parola ai candidati

Gli aspiranti alla carica di sindaco di Cagliari alle prese con i programmi e le risposte verso i cittadini elettori



Corpus Domini 2016: Sulla strada della Misericordia

Ci prepariamo a vivere la solennità del Corpus Domini, che con la tradizionale solenne processione mette in evidenza il passaggio dalla mensa eucaristica alla strada, richiamandoci alla dimensione del pellegrinaggio che nasce dal Pane che si fa «cibo dei pellegrini», come canta la Sequenza di san Tommaso d'Aquino.

L'Eucaristia che esce dalle chiese per attraversare la città ci fa rivivere insieme l'Esodo e il cammino Gerusalemme-Emmaus-Gerusalemme, icona e sacramento di una Chiesa in uscita, perché le nostre celebrazioni eucaristiche non sono complete se non ci portano a uscire e a percorrere le strade della città. Dare alla processione una meta significativa ci aiuta a viverla come un vero pellegrinaggio. Per Cagliari quest'anno la meta da raggiungere con l'Eucaristia è il mare, da cui provengo-

no i pellegrini forzati che fuggono dalla violenza e dalla povertà, quelli che riescono a farcela, mentre molti altri restano per sempre in fondo a quel mare. Li vogliamo ricordare tutti e chiedere al Signore - Pane spezzato e condiviso - di allargare nel nostro cuore gli spazi della carità ma anche di allargare la nostra mente per trovare soluzioni possibili senza mai arrenderci.

L'anno del Giubileo diventa un invito a vivere il pellegrinaggio valorizzando le diverse occasioni che il calendario giubilare ci propone. Ricordo in modo particolare il giubileo per i sacerdoti a Roma, nei giorni 1-2-3 giugno, invitando tutti coloro che possono a prendervi parte e tutti gli altri a seguire l'itinerario spirituale che papa Francesco ci offrirà. Poi avremo il grande pellegrinaggio della Gmg, che ha avuto un anticipo nel giubileo dei ragazzi tenutosi a Roma il

24 aprile scorso, dove era presente un bel gruppo della diocesi insieme a don Mariano. Raccomando fin da ora vivamente la preparazione e l'iscrizione al pellegrinaggio diocesano che faremo a Roma in settembre: non è solo un debito di riconoscenza verso papa Francesco ma un gesto di fede e di unità ecclesiale, invocando la misericordia del Padre per sanare le troppe ferite che indeboliscono la nostra testimonianza comunitaria.

Infine ricordo ai sacerdoti il pellegrinaggio in programma per il prossimo mese di novembre al santuario della Madonna dei Poveri a Banneux, in Belgio, ricordando le povertà e gli emigrati di ieri e di oggi, specialmente i giovani, pregando per il lavoro e per il buon esito della prossima Settimana Sociale che sarà dedicata proprio a questo tema.

Arrigo Miglio, Vescovo

Convegno del Clero

È previsto l'8 e 9 giugno l'annuale convegno del Clero diocesano. Due i temi che impegneranno i sacerdoti e i religiosi della diocesi.

Il primo giorno sarà presa in esame la recente Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia. Il gesuita padre Mario Carugia sarà conduttore del tema e introdurrà la riflessione sia sui fondamenti sulla nuova visione della famiglia, alla luce del Vangelo della misericordia.

Nella seconda giornata don Franco Magnani, direttore dell'Ufficio liturgico nazionale, terrà una relazione su «L'omelia come atto liturgico tra pastorale e spiritualità sacerdotale». I lavori del Convegno saranno conclusi dall'arcivescovo che offrirà le indicazioni per l'anno pastorale.

Franco Puddu, Vicario generale

A scuola di imprenditorialità con Wecoop

L'economista Vittorio Pelligra parla del progetto portato a termine nei giorni scorsi e che ha coinvolto centinaia di alunni delle scuole dell'Isola

* DI ROBERTO COMPARETTI

Cosa è e come nasce Wecoop?

Wecoop è un gioco di società pensato e sviluppato in Sardegna in occasione dell'anno interazionale della cooperazione indetto dall'ONU nel 2012. Spinti dall'intuizione di Carlo Tedde, allora presidente del Consorzio di cooperative «Solidarietà» e con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Cagliari, un gruppo di giovani economisti, matematici, pedagogisti e designer sardi ha creato un simulatore di impresa nel quale ogni giocatore deve cercare di sviluppare la sua impresa, in tutte le sue dimensioni, l'impatto ambientale, il rispetto dei lavoratori, la responsabilità sociale etc., ma anche di agire per il bene del territorio nel quale si opera. L'idea di base di questo gioco, che vuole essere una rappresentazione ludica ma accurata, di come il mercato e le imprese possono operare per promuovere il bene comune, è che, contrariamente a molti altri giochi simili, basti pensare al Monopoli, qui si può vincere solo se si vince insieme. Com'è possibile infatti considerare di successo un'impresa che opera in un territorio degradato, o che sfrutta in maniera predatoria l'ambiente o i suoi dipendenti o non rispetta i concorrenti non pagando le tasse? Giocando si può sperimentare il funzionamento di principi importanti come quello di reciprocità, di fiducia, ci si può formare una repu-

tazione, si può decidere di collaborare con gli altri giocatori a progetti comuni, scegliere di essere o meno in regola con il fisco. Si vivono tutte le situazioni che caratterizzano la vita di una impresa e si impara che cooperare produce frutti e opportunità maggiori di quelle che si otterrebbero dalla pura e semplice competizione.

Come è nato il progetto con le scuole?

Il progetto nasce da una presa d'atto: tra le ragioni connesse alle difficoltà economiche della nostra regione vi è senza dubbio la cronica carenza di spirito imprenditoriale dei nostri giovani, aggravata da un diffuso analfabetismo finanziario. Partendo da questo presupposto abbiamo pensato ad un progetto di formazione e di orientamento all'imprenditorialità civile da portare avanti, nell'ambito delle attività di alternanza scuola-lavoro, con gli studenti delle ultime classi delle scuole superiori. Abbiamo quindi iniziato a girare per le scuole della Sardegna incontrando in questi mesi più di cinquecento ragazzi. Con loro abbiamo dialogato sul modello di economia civile, gli abbiamo fatto incontrare degli imprenditori veri che hanno messo in comune la loro storia, abbiamo condotto una ricerca sulla propensione dei giovani all'imprenditorialità, ma soprattutto abbiamo giocato a Wecoop.

Lo scorso 18 maggio poi, c'è stato a Cagliari, l'evento finale del progetto dove abbiamo potuto raccontare il nostro percorso e presentare i risul-



I vincitori della prima edizione di «Wecoop»

tati della ricerca. Abbiamo messo attorno a un tavolo esponenti del mondo dell'impresa, dell'Università, della scuola e della società civile per interrogarci insieme su quale modello di sviluppo vogliamo adottare per la nostra terra, su che investimento possiamo e dobbiamo fare sui nostri giovani e sulla sostenibilità di un capitalismo predatorio che per produrre ricchezza (non valore) tende a consumare le persone e l'ambiente. Ma soprattutto abbiamo potuto premiare Chiara, la vincitrice del primo torneo regionale di Wecoop, che ha sbaragliato con una partita strpitosa, l'agguerrita concorrenza dei rappresentati delle altre scuole.

Anche la Chiesa crede nelle forme aggregative di cooperazione. Quanto è importante formare alla condivisione?

La capacità di cooperare è una qualità distintiva dell'essere umano.

Il vero motore dell'evoluzione, secondo alcuni. Il nuovo umanesimo che la Chiesa propone al mondo come orizzonte culturale, non può naturalmente prescindere da questo fatto. Una vera formazione alla condivisione, ma direi di più, alla comunione, è quindi una strada obbligata per formare uomini capaci di affrontare le sfide della modernità in maniera efficace e generativa. Questo discorso vale fuori, ma forse soprattutto, dentro la Chiesa che ne dovrebbe essere testimone credibile. Non a caso al centro del convegno ecclesiale di Firenze incentrato proprio sul nuovo umanesimo, è stato posto al centro il tema della sinodalità: la capacità, cioè, e la necessità di operare e vivere insieme con una «disposizione permanente, aperta e dinamica, nello spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità», per citare le parole di monsignor Nunzio Galantino.

Ospite di «Wecoop» a Cagliari l'imprenditore Livio Bertola, a capo di un'azienda nel cuneese

Riscopriamo la centralità dell'uomo

Classe 1953, Livio Bertola è sposato con Teresina e ha quattro figli, Paolo, Caterina, Marco e Lia. È responsabile di un'azienda fondata nel cuneese nel 1946, con 28 dipendenti, che si occupa di cromature per grandi marchi come Ferrari, Volvo, Kia, Nissan, Ducati, Guzzi, Piaggio, Technogym.

A Cagliari in occasione della giornata finale di «Wecoop scuola, cooperazione e imprenditorialità», Bertola ha sottolineato come il futuro dell'economia sia quello di ri-

scoprire le tesi elaborate nel XVIII secolo sull'economia civile. «Per oltre due secoli e mezzo - ha detto - quel modo di pensare all'economia è stata messa da parte dalle teorie che hanno ridotto il capitalismo al mero profitto, perdendo la centralità dell'uomo. Il merito è di chi ha riscoperto questa visione come chiave di volta per riformare il sistema economico».

Insieme ad altri imprenditori e il sostegno di alcuni economisti come Luigino Bruni, è stata creata

l'Associazione italiana imprenditori per l'economia di comunione che conta oltre 200 imprenditori in tutta Italia, con il compito di diffondere questa nuova visione. «Ci sono imprenditori - ha ripreso - ma non solo, con l'obiettivo di allargare sempre più la schiera di persone sensibili a questo tema. I proprietari delle aziende, che liberamente vi aderiscono, decidono di improntare tutta la vita aziendale alla cultura di comunione, mettendo in comune i profitti secondo tre scopi e con pari attenzione: aiutare le persone in difficoltà, creando nuovi posti di lavoro e sovvenendo ai bisogni di prima necessità, iniziando da quanti condividono lo spirito che anima il progetto, diffondere la cultura «del dare» e dell'amore, senza la quale non è possibile realizzare un'Economia di Comunione, sviluppare l'impresa, che deve restare efficiente, pur se aperta al dono al di là di ogni confessione religiosa».

Dietro all'Associazione, che è laica e apolitica, c'è il bisogno di recupe-

rare quel lato umano dell'economia che la massimizzazione dei profitti a tutti i costi ha fatto sparire, i cui effetti deleteri sono sotto gli occhi di tutti. Anche papa Francesco e ancora prima Benedetto XVI hanno più volte sottolineato la necessità di un cambio di rotta nelle scelte economiche su vasta scala.

Fare l'imprenditore di questi tempi non è facile ma Bertola continua a credere nell'altro. «Cerco di trovare alternative di lavoro - ha concluso - per acquisire nuove clientele, ma soprattutto cerco di fidarmi puntando ai rapporti di fraternità: questo mi fa stare sereno, senza l'affanno che una volta mi assillava. Così continuo a bussare alle porte che mi vengono segnalate».

Nel corso del suo intervento davanti alla sala gremita Bertola è riuscito a catalizzare l'attenzione dei presenti e a trasmettere loro con entusiasmo la possibilità, anche per i ragazzi sardi, di poter creare sviluppo economico in modo differente.

R. C.



Livio Bertola

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Puddu, Michele Antonio Corona,
Maria Grazia Pau, Susanna Musanti,
Sergio Arizio, Andrea Matta,
Franca Mulas, Luigi Murtas,
Marinella Musiu, Enrico Murgia,
Davide Ambu

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa e web: 15 euro
25 numeri de «Il Portico»
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 7 euro
Consultazione de «Il Portico» dal giovedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 25 maggio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

La parrocchia di san Tarcisio a Pirri celebra i 30 anni dalla fondazione

Una storia segnata da fede, spirito di adattamento e sogni

La parrocchia di san Tarcisio a Barracca Manna, si appresta a festeggiare il suo 30° anniversario, con un programma religioso e civile che coinvolgerà l'intera comunità.

Sacrificio, spirito di adattamento, sogni, progetti e speranze sono i sentimenti che hanno caratterizzato questi primi trent'anni di storia.

La comunità ecclesiale di San Tarcisio, il giovane martire dell'eucarestia, cominciò a formarsi nei primi anni 80, quando l'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Bonfiglioli affidò a don Piero Villasanta la cura d'anime nel quartiere di Barracca Manna e nelle altre zone spontanee di Pirri, dove già operava il parroco di san Giuseppe, don Antonio Pittau.

La parrocchia fu dedicata a san Tarcisio Martire il 1 giugno 1986 per decreto dell'allora vescovo

Giovanni Canestri e fu chiamato a guidarla in qualità di parroco don Piero Villasanta.

Trascorsi alcuni anni, nell'agosto 1992, questi ricevette la nomina a collaborare nella parrocchia di san Lucifero, a Cagliari e il due gennaio 1993 giunse a san Tarcisio il nuovo parroco don Ferdinando Caschili, già cappellano nell'ospedale cagliaritano Santissima Trinità.

Nell'agosto 1996, chiamato ancora una volta al servizio dei malati, don Caschili fu sostituito da don Antonio Deriu, insediatosi il 15 settembre successivo.

Dalle funzioni svolte in ambienti messi a disposizione dai parrochiani, passando per scuole da ballo e locali adattati, la ricerca del terreno su cui edificare la chiesa fu lunga e complessa, fino alla decisione finale di don Antonio Deriu, che accettò l'offerta di un'area situata in giurisdizione di

Selargius e confinante coi territori di Cagliari, Pirri e Monserrato, nei pressi delle statali 131 e 554.

La prima pietra della nuova chiesa fu posata il 18 settembre 1998, da monsignor Tarcisio Pillola, vicario generale della diocesi di Cagliari.

L'inaugurazione solenne dell'attuale chiesa ebbe luogo il 9 aprile successivo, con un rito presieduto da monsignor Ottorino Pietro Alberti, allora vescovo di Cagliari.

Dal 1 Novembre 2014, la guida della comunità di san Tarcisio è passata a don Walter Onano. Diversi i parrochiani che collaborano nei vari settori operativi in parrocchia al momento impegnata nei lavori di ristrutturazione interna ed esterna.

Particolare attenzione è oggi rivolta al gruppo di volontariato vincenziano e all'oratorio che propone tante attività rivolte a piccoli e adulti.



I festeggiamenti in onore di san Tarcisio

Il programma religioso e civile, sul quale ha lavorato alacremente il Comitato fondato qualche mese fa, prevede 5 giorni di festeggiamenti, iniziando con il triduo in onore del Santo dal 1 al 3 giugno con la Messa alle 19, poi sabato 4 la messa solenne alle ore 18.30,

seguita dalla processione e infine domenica con le tre messe alle ore 8.30, 10 e 19.

La parte civile prevede il concerto dei cori polifonici, balli, animazione per bambini e infine la commedia in lingua sarda.

Susanna Musanti

L'attivo oratorio di Poggio dei Pini

Nella frazione di Capoterra tante le attività portate avanti

Novembre, durante la festa di apertura dell'anno catechistico, è stata espressa la volontà di studiare dei modi per coinvolgere in maniera continuativa i bambini delle scuole elementari nel contesto oratoriale. Nella nostra parrocchia, infatti, le occasioni riservate ai più piccoli erano confinate a pochi grandi eventi distribuiti nel corso dell'anno. Da qui l'esigenza di formare un'equipe di animatori e vice-animatori e di progettare interventi ludici: laboratori, attività ricreative, giochi tenendo ben presenti le metodologie, le strategie didattico-educative e le azioni di vigilanza necessarie quando ci si rivolge ai bambini. È nato così un progetto educativo di crescita e divertimento che coinvolge i bambini durante tutto l'anno. Attualmente il martedì e il mercoledì dalle 18 alle 19.30 il salone dell'oratorio si colora e si anima di musica, balli e giochi riservati ai più piccoli, che sotto gli occhi attenti e vigili degli animatori si divertono. Non manca mai la merenda e dopo il gioco finale si canta tutti insieme «Sulla Strada», la canzone-preghiera che ci accompagnerà a partire dal 13 giugno, e per tutta l'estate, nel Centro ricreativo estivo organizzato insieme al Poggio Sport Village. Gli striscioni «PerdiQua» appesi all'ingresso, i balli di gruppo e i nuovi giochi già fanno assaporare ai bambini il mega Cre di quest'estate dove il nostro viaggio sarà appunto «PerdiQua» e sarà la via per ricordarci che essere sognatori aiuta a superare gli ostacoli e da la forza per procedere con fiducia



Attività in oratorio a Capoterra

verso il futuro. Cercheremo di rappresentare inoltre un servizio per i tanti genitori-lavoratori che durante le vacanze scolastiche non possono occuparsi dei propri figli a tempo pieno. Immersi nel verde del Poggio non potremo non valorizzare le bellezze naturali che ci circondano: come prossimo obiettivo stiamo già lavorando per proporre ai bambini passeggiate, piccole lezioni di botanica, attività di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente e laboratori di riciclo da realizzare con la collaborazione del Gruppo scout parrocchiale, il Capoterra 2, e dell'associazione di salvaguardia ambiente Gru.S.a.p. operativa da più di 25 anni nel nostro territorio.

Sergio Arizio

La comunità di Quartu ha festeggiato la patrona, sant'Elena imperatrice

Quartu ha celebrato Sant'Elena. Sabato scorso in una Basilica piena, composta ed emozionata, si è tenuta la Messa officiata da monsignor Franco Puddu, vicario generale della diocesi e animata dalla corale di Sant'Elena. «Quella di maggio - ha ricordato il parroco don Alfredo Fadda - è una festa prettamente religiosa che la nostra comunità parrocchiale vive il triduo di preparazione che culminano con la celebrazione penitenziale. La festa del 14 settembre, memoria liturgica dell'Esaltazione della Croce, ha un eco più importante per la città. Chiedo a Sant'Elena



che ci dia l'entusiasmo di vivere il Vangelo, la gioia di essere credenti come lo è stata lei».

Per Alessandro Piludu, presidente del Comitato Stabile per i festeggiamenti in onore della santa, ogni giorno è una

nuova scoperta. «Mi aspetto di accrescere il mio percorso di fede e chiedo a Sant'Elena un aiuto per tutte le famiglie della parrocchia e della città. A Quartu si è persa la gioia della fede in comunità e dobbiamo far avvicinare la festa alla città, non solo per gli ospiti musicali e le iniziative culturali, ma anche per la grande solidarietà fraterna che il Comitato vuole far scoprire».

Due gli hashtag scelti per raccontare la festa #Festa-SantElena2016 e #ilraccontodellafesta.

Andrea Matta

◆ Opera esercizi spirituali

Lunedì 6 giugno dalle 18 alle 20, nella sede di via Ospedale 8 a Cagliari, il gesuita padre Enrico Deidda, in due incontri distinti, presenterà gli Esercizi spirituali della vita ordinaria, che prenderanno il via a partire dal mese di ottobre.

Si tratta di una prassi che prevede esercizi a piccole tappe.

◆ Quartu: Festa dei popoli

Domenica 19 giugno la comunità di Villaregia organizza la seconda edizione della «Festa dei popoli» al parco Europa, dalle 17 alle 20. L'appuntamento è organizzato dai giovani della Comunità con la partecipazione della Co.Mi.Vis onlus e altre associazioni multiculturali, a sostegno della Biblioteca a Maputo, in Mozambico.

◆ I cento anni dell'asilo Dessì

La fondazione «Asilo G.B. Dessì» di Quartu Sant'Elena ha programmato le celebrazioni per il centenario (1916-2016) dalla nascita della storica realtà quartese.

Lo farà con un convegno commemorativo previsto dal 16 al 19 giugno nell'auditorium della basilica di sant'Elena a Quartu.

◆ Caritas servizio antitratte

La Caritas diocesana di Cagliari ha attivato da tempo un servizio per le persone vittime di tratta.

Per chi volesse prendere contatto può chiamare il numero 3771679861, il nuovo recapito dopo la disabilitazione del precedente.

Maggiori informazioni anche sul sito caritascagliari.it.

Domenica a Oristano incontro regionale dei consultori familiari di ispirazione cristiana

Rimettere al centro la vita amorosa

Parla il domenicano Christian Steiner, presidente della Federazione regionale che riunisce alcune realtà delle diocesi sarde

* DI FRANCA MULAS

Padre Christian Steiner è il presidente della Federazione regionale dei Consultori familiari diocesani.

È corretto parlare di famiglia tradizionale e com'è cambiata la famiglia in questi decenni?

Nel Novecento è avvenuta una grande trasformazione all'interno delle nostre famiglie che si potrebbe chiamare la «rivoluzione amore». Il modello tradizionale della famiglia, infatti, si basava soprattutto sull'attuazione condivisa dei singoli ruoli genitoriali. I due concetti «matrimonio» (matris munus – compito della madre) e «patrimonio» (patris munus – compito del padre), sono utili a farci comprendere che la famiglia si realizzava perché guidata dalla donna in quanto madre e casalinga,

e dall'uomo in quanto padre che portava i soldi a casa. Con l'avvento del lavoro femminile remunerato, del benessere e della cultura di massa, a partire dagli anni '50 del secolo scorso in poi, questa base matrimoniale e patrimoniale della famiglia viene profondamente stravolta a favore di una nuova centralità della relazione d'amore, della libertà e della realizzazione di sé all'interno della famiglia. Conviene ricordare che per millenni la maggior parte delle coppie (nobili, ricchi e poveri) si sposava secondo le disposizioni dei genitori. Solo con il Novecento il matrimonio d'amore diventa un fenomeno di massa. Anche se non esiste una tradizione familiare consolidata che si basa sulla libera scelta d'amore dei coniugi, le coppie che si sposano oggi sono chiamate a conoscere l'amore per farlo diventare fondamento della loro famiglia.



Non bisogna sottovalutare i segnali di crisi

Tenendo conto delle trasformazioni antropologiche, sociali e culturali, la famiglia unita, è oggi un'utopia?

Crede che per onorare il modo con il quale i nostri genitori, nonni e bisnonni hanno lottato nel secolo scorso (due guerre, due ricostruzioni del paese, miracolo economico, sociale e culturale), riuscendo a «liberare» la vita e l'amore nella famiglia, si richiede un nuovo modo di realizzare la vita familiare. Questo nuovo modo deve porre al centro la vita amorosa, come attuazione di un progetto coniugale che si rinnovi nel tempo. I capitoli 4, 5, 6 e 7 dell'enciclica di papa Francesco «Amoris laetitia», illustrano in modo concreto e straordinario l'attuazione di questo modello di famiglia.

Quanto è importante la relazione affettiva dei coniugi come esempio per i figli?

La crescita psicologica, spirituale e sociale dei figli è profondamente promossa o impedita dalla qualità affettiva della relazione dei loro genitori. I genitori rappresentano un esempio per i figli. Se i figli crescono in un clima familiare dove regnano il rispetto e l'amore tra i coniugi, impareranno ad amare e a rispettare.

Perché è importante non sottovalutare i primi segnali di crisi nella coppia e che aiuto possono offrire i Consultori familiari diocesani?

La complessità della vita familiare richiede oggi modelli positivi di attuazione dei ruoli coniugali e genitoriali, modelli che le famiglie d'origine, non sempre sono in grado di trasmettere

alle nuove generazioni. Anche per questo le coppie dovrebbero imparare ad interrogarsi sulla qualità del proprio rapporto coniugale. La crisi è un evento normale nella vita coniugale, direi necessaria affinché la coppia stessa si metta in discussione e si interroghi sui problemi che la riguardano. La crisi deve essere però affrontata. I consultori familiari sono in grado di aiutare la coppia a far chiarezza nell'ambito del rapporto coniugale.

Cosa si sente di dire alle coppie in crisi?

Leggete Amoris laetitia dal numero 223 al numero 240 e abbiate il coraggio di avvicinarvi al consultorio familiare della vostra diocesi anche quando i problemi vi sembrano banali. Nei consultori familiari troverete un ambiente protetto, in grado di accogliervi senza pregiudizi, ma con amore, rispetto, comprensione e sostegno.

In caso di separazione o divorzio perché il ruolo genitoriale non deve venir meno?

Anche se la coppia si separa o divorzia, rimarrà per tutta la vita coppia genitoriale. Ciò significa che per il bene dei figli è importante che gli ex coniugi continuino ad esercitare il ruolo educativo in maniera condivisa. In caso di difficoltà possono sempre rivolgersi ai consultori familiari dove potranno intraprendere un percorso alla genitorialità, utile per elaborare nuove strategie comunicative a vantaggio della crescita dei propri figli. I figli hanno sempre bisogno dei genitori. Loro sono i primi mediatori tra i figli e la loro stessa vita.

La storia dei consultori diocesani

Il 15 febbraio 1948, su iniziativa di un coraggioso sacerdote milanese, ex internato nei lager nazisti, don Paolo Liggeri, si apriva a Milano il primo consultorio familiare, «La Casa», impostato sul modello anglosassone. Fin d'allora garantiva consulenze di ordine medico, giuridico, psicologico e morale per fidanzati e sposi, e fin d'allora era «aperto a tutti senza nessuna discriminazione di idee politiche o religiose».

Quella esperienza si diffuse gradualmente in tutto il Paese, e nel 1968 gli allora 29 centri si associarono nell'Unione consultori prematrimoniali e matrimoniali). Erano i tempi in cui soffiava forte il vento del Concilio e queste nuove strutture esaltavano l'impegno del laicato cristiano. Più tardi, nel 1982, su spinta dei vescovi italiani, sarebbe nata anche la «Confederazione italiana dei consultori familiari d'ispirazione cristiana», attualmente la maggiore delle realtà cattoliche associate in questo ambito. Entrambe le associazioni, iscritte al «Forum delle associazioni familiari», si sono contraddistinte per aver svolto nel territorio servizi multidisciplinari di consulenza familiare e lavoro d'équipe.

In Sardegna sono presenti a Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Carbonia.

I. P.

◆ Giubileo regionale delle famiglie

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, i Vescovi della Sardegna hanno promosso il Giubileo regionale della Famiglia.

L'incontro si svolgerà a Cagliari domenica 19 Giugno, nello spazio fieristico e nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria. L'appuntamento avrà inizio inizierà alle 9 con l'accoglienza dei partecipanti e il saluto di monsignor Mosè Marcia, delegato regionale per la Pastorale della Famiglia, cui seguirà un momento di preghiera con genitori e figli.

I bambini verranno seguiti da «Animatema di Famiglia»

Per gli adulti la mattina pro-

seguirà con la lectio divina dal titolo "Famiglia luogo di Misericordia" curata da monsignor Mauro Morfino, vescovo di Alghero-Bosa.

Il programma prevede le testimonianze dei coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti e Antonella e Nicola Lops, a cui seguiranno alcuni interventi.

Dopo il pranzo al sacco è previsto un momento di festa con il gruppo musicale Black Soul.

In serata, in processione, ci si avvierà verso la Basilica di Bonaria con l'ingresso dalla Porta Santa, e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda monsignor Arrigo Miglio.

Anche la Pg di Cagliari a Roma per la Fiera della Giornata mondiale della Gioventù

Lo scorso fine settimana si è tenuta Sacrofano, in provincia di Roma, alla Fraterna Domus, la «Fiera della Gmg». Esperienza che ha coinvolto circa 450 ragazzi fra animatori di Pastorale giovanile, missionari, collaboratori e sacerdoti, che hanno partecipato alla proposta Cei, un momento di preparazione e formazione in attesa della partenza per Cracovia. La diocesi di Cagliari per l'occasione è stata rappresentata da tre animatori della Pastorale Giovanile che nel mese di luglio partiranno con la delegazione sarda alla volta della Polonia. Maria Elena Pes era una delle animatrici Pg presenti. «La mattina di venerdì tanti bus provenienti da tutta Italia sono arrivati a Roma. Si sentiva nell'aria l'atmosfera che caratterizza l'incontro della Gmg. Nel pomeriggio i partecipanti si sono incontrati per ricevere i primi aggiornamenti di don Michele Falabretti (direttore nazionale di Pastorale giovanile), che ci ha accolto con una considerazione: «I giovani non sono più abituati

a viaggiare, questo perché se un tempo per aver un numero consistente di iscrizioni bastava appendere nelle parrocchie la locandina dell'evento, oggi si ha più difficoltà a scovare ragazzi che vogliono parteciparvi. Non ci interessa fare i numeri, i giovani non possono essere considerati un numero, deve solo interessarci il «come» noi riportiamo a casa questi ragazzi». Queste le parole di don Michele che ha invitato tutti noi animatori-accompagnatori presenti, a dare un senso al partire alla Gmg avendo uno sguardo attento nei confronti dei giovani che accompagneremo». «La seconda giornata della fiera - conclude Elena - è stata forse quella più impegnativa, si è aperta con la celebrazione della Messa, e a seguire i laboratori hanno occupato l'intera giornata; è stato un



Giovani della Gmg

duro lavoro di concentrazione, condivisione, scambio di idee che ha portato i suoi frutti. Domenica scorsa invece ci siamo recati in pellegrinaggio verso il cuore di Roma, piazza San Pietro, dove abbiamo avuto la possibilità, guidati da don Michele, di passare la Porta Santa. La mattinata si è poi conclusa con la celebrazione della Messa celebrata da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei e la preghiera dell'Angelus con papa Francesco».

Federica Bande

BREVI

AGENDA DIOCESANA GIUGNO 2016

Da lunedì 6 a domenica 12 giugno

Giovedì 9 – Cappella Seminario Arcivescovile
ore 20.30 – Giubileo dei malati
Adorazione eucaristica per volontari, operatori, associazioni

Domenica 12 – Basilica di Nostra Signora di Bonaria
ore 15.30 – Giubileo dei malati

A sant'Agostino benedizione del nuovo simulacro di santa Rita

Domenica scorsa nella chiesa di sant'Agostino in via Baylle a Cagliari, si è festeggiata santa Rita. In mattinata la messa presieduta dal rettore della storica chiesa cittadina, don Vincenzo Fois. Al termine sono state cantate le litanie lauretane con la supplica alla Santa. Nel pomeriggio la recita del rosario e a seguire la processione, guidata dal parroco di sant'Anna monsignor Ottavio Utzeri, con il simulacro portato per le vie del quartiere.



Al termine della processione la messa nella chiesa di sant'Agostino. Per l'occasione è stata benedetta la statua voluta dai fedeli che frequentano la centralissima chiesa, dove è forte la devozione alla Santa monaca agostiniana.

Musica in Cattedrale e al Sepolcro

Prosegue la serie di appuntamenti voluti dalla diocesi e dal Teatro lirico

Due luoghi sacri e un'unico compositore, Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Nei giorni scorsi sono andati in scena due appuntamenti del ciclo di concerti che il Teatro Lirico e la diocesi di Cagliari hanno organizzato.

Il primo nella cattedrale di Cagliari, dove il coro del Teatro lirico diretto da Gaetano Mastroiaco, ha eseguito, la suggestiva «Liturgia di San Giovanni Crisostomo», op.41 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Grandiosa e maestosa pagina sacra del compositore, la Liturgia di san Giovanni Crisostomo è stata composta nel 1878 e concepita per un coro di voci miste a cappella, ribadendo il proprio carattere funzionale all'ufficio sacro.

La sua esecuzione richiede l'intervento di una voce

narrante, lo stesso officiante che introduce i vari interventi del coro.

Scritta in lingua slava ecclesiastica è una delle tre sequenze ufficiali della liturgia eucaristica adottate dalla Chiesa russa ortodossa.

Il concerto è stato poi ripetuto nella centralissima chiesa del Santo Sepolcro di Cagliari.

In entrambi gli appuntamenti la presenza di un folto pubblico hanno confermato la bontà della scelta fatta mesi addietro.

I due concerti rientrano nel protocollo d'intesa culturale, stipulato lo scorso marzo fra Arcidiocesi e Teatro Lirico di Cagliari, che prevede l'attuazione di «un progetto culturale finalizzato all'esecuzione di vari concerti dell'Orchestra e del Coro della Fondazione Teatro Lirico di Cagliari nelle varie Parrocchie della Diocesi di Cagliari».

I. P.

Incontro formativo organizzato dall'Unione giuristi cattolici italiani

Il modello di famiglia è fondato sul matrimonio tra uomo e donna

* DI LUIGI MURTAS

«**A**doptio naturam imitatur» era una massima in uso nel diritto romano che sottolineava come la genitorialità legale dovesse il più possibile rispecchiare il paradigma di famiglia leggibile nella realtà naturale. Questa affermazione torna di attualità di fronte ai progetti di legislazione che vogliono allargare le maglie dell'adozione in maniera illimitata, estendendola ai single e alle coppie formate da persone dello stesso sesso (come ad esempio il progetto di legge dei deputati Locatelli e Pastorelli che già nel titolo si prefigge esplicitamente questi obiettivi).

Proprio il delicato tema delle adozioni è stato al centro del momento formativo organizzato dall'Unione giuristi cattolici italiani, svoltosi venerdì scorso a Cagliari alla presenza di un centinaio di professionisti legali e dei servizi sociali, mediatori

e anche di persone interessate al tema per il loro percorso di vita. Dopo l'introduzione del presidente locale dell'Ugci Paolo Zagardo, il professor Piero Sandulli, ordinario di diritto processuale civile a Teramo, ha illustrato le problematiche connesse alle novità legislative in cantiere e a quelle già varate, con particolare riferimento alla legge sulle unioni civili, che proprio mentre Sandulli parlava veniva promulgata dal Presidente della Repubblica.

«Non c'è dubbio - dice Sandulli a margine della conferenza - che l'articolo 29 della Costituzione considera un unico modello di famiglia, fondato sul matrimonio, e che questo si costituisce solo tra un uomo e una donna. Il legislatore, nell'introdurre una disciplina tesa a regolamentare i diritti dei singoli, anche dello stesso sesso, che decidono di condurre una vita comune, avrebbe dovuto accuratamente evitare ogni minima confusione e commistione

tra queste relazioni e la famiglia, cosa che invece non è avvenuta, con ciò aprendo la via alla possibilità di ulteriori fraintendimenti anche in tema di adozioni».

Del resto, non è nemmeno vero che i diritti dei conviventi non fossero tenuti presenti. «Già nel 1978, ad esempio, la Corte Costituzionale - evidenzia Sandulli - aveva regolamentato il tema delle locazioni stipulate da coppie di fatto, consentendo ai conviventi di succedere nel contratto di locazione. Una serie di diritti erano poi contemplati nel codice civile e potevano essere tutelati con strumenti di diritto comune. Con la legge sulle unioni civili, invece, abbiamo una fotocopia sbiadita e ambigua della famiglia, con un risultato che paradossalmente scontenta gli stessi promotori della legge nella stesura originaria, i quali evidentemente puntavano a una piena equiparazione».

L'ambiguità riscontrabile nella legge sulle unioni civili rischia di



Il tavolo dei relatori

riflettersi in modo preoccupante sulle adozioni, nonostante il palliativo della soppressione del comma che prevedeva esplicitamente la cosiddetta «stepchild adoption», cioè l'adozione da parte del convivente dello stesso sesso di adottare il figlio del partner unito a lui con un'unione civile.

«L'adozione - conclude Sandulli - non deve prescindere dal dato naturale della derivazione del figlio da un uomo e una donna. Si

tratta di uno strumento che funge da correttivo rispetto a situazioni dolorose o comunque insufficienti, non deve essere piegato a divenire un meccanismo artificioso per dare riconoscimento a desideri individuali o in funzione dei progetti degli adulti. In tal senso è importante garantire a un bambino rimasto privo dei genitori un contesto analogo caratterizzato dalla presenza delle due figure paterna e materna».

Cagliari ha celebrato san Francesco di Paola

Si sono rinnovati quest'anno i festeggiamenti di san Francesco da Paola.

Una splendida giornata ha fatto da sfondo alle celebrazioni per il patrono di Cagliari e patrono della gente di mare.

Nella chiesa di via Roma dedicata al Santo, Monsignor Marco Lai, vicario foraneo e parroco di sant'Eulalia, nonché direttore diocesano della Caritas, ha presieduto una solenne liturgia Eucaristica, concelebrata, da monsignor Francesco Porru, predicatore del triduo di preparazione, dal padre superiore della comunità dei Minimi, Antonio Pezzo, e da padre Pietro Manca, alla quale hanno partecipato numerosi autorità civili e militari,

insieme alle rappresentanze marittime e amatoriali. Monsignor Lai ha dedicato largo spazio alla figura del Santo paolano, ricordando nell'omelia che i meriti di san Francesco di Paola sono tutti ascrivibili alla sua grande capacità di elevazione spirituale che lo aveva reso testimone di una fede tanto forte quanto caritatevole.

Al termine della celebrazione è stata benedetta una corona d'alloro che nel pomeriggio è stata gettata nelle acque del porto di Cagliari per ricordare i caduti del mare. Un lungo corteo di fedeli ha percorso



I partecipanti alla processione a mare

la via Roma, preceduta dalla banda musicale di Pirri e dal gruppo folcloristico di Assemmini che, sistemati sulle imbarcazioni, hanno accompagnato il simulacro del santo.

Marinella Musiu

Don Caschili festeggia con i confratelli il 25° anniversario di sacerdozio



In occasione del proprio giubileo sacerdotale, don Ferdinando Caschili, parroco di Uta e direttore dell'ufficio tecnico diocesano, ha voluto condividere con i confratelli della forania di Decimomannu, di cui è vicario, un momento di preghiera e di fraternità sacerdotale, presso la comunità dei padri redentoristi di San Sperate.

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)

Voi stessi date loro da mangiare

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

«Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

(Lc 9, 11b-17)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

L'inizio della pericope sottolinea il primo e fondamentale

ruolo di Gesù nell'economia della salvezza: annuncio e guarigione. I due aspetti non sono separabili, ma l'uno illumina e corrobora l'altro con particolare fecondità. Il Cristo unisce parole sul Regno all'opera taumaturgica tipica di Dio. Il guarire sembra essere molto più ampio della sola sfera fisica, dal momento che più volte il maestro parla di «essere venuto per i malati e non per i sani» con riferimento al bisogno della conversione.

Pertanto, il guarire rivela la tensione escatologica del Messia per l'uomo e, ancor più, per il peccatore. Il Regno di Dio viene presentato come imminente, vicino, e addirittura già presente; ne sono testimonianza tangibile le guarigioni. Tuttavia, non sono i miracoli a determinare l'instaurazione della novità evangelica. Essi sono il segnale, la bandiera, il cartello indicatore dell'opera di Dio, che si fa concreta e vicina all'uomo. In questo episodio, non si tratta di guarire qualcuno in particolare ma di sfamare molti e moltissimi.

Il ricorrere del cinque (cinque pani, a gruppi di cinquanta, cinquemila uomini) non può essere casuale, in una visione in cui i cinque libri della Torah rappresentano il fulcro della rivelazione. Mentre i discepoli si agitano per l'impossibilità di sfamare le tante persone accorse alla voce del Maestro, questi si occupa di loro e del fatto che «il sole declina sui loro bisogni». Forse anche l'essere sfamati fa parte di quel



bisogno di cure presentate a Gesù dalle molte persone che accorrono a lui. Esse non si vergognano dei loro bisogni e non temono di rivelarsi a lui e a se stesse non complete. Aver bisogno è sinonimo di non essere sufficienti, di aver bisogno dell'altro, di sentirsi parte di una relazione che ci supera, trascende e completa.

Nella zona deserta Gesù opera un prodigio che sembra ricordare il dono della manna esodale. In una zona deserta vengono moltiplicati non solo i pani, ma anche i pesci. Il riferimento alla grande liberazione sembra duplice: manna e mare, forse di acqua dolce. Quello che ai

discepoli sembra insufficienti, per Gesù è la materia prima dell'opera salvifica. Come Dio usò il materiale più usuale per formare l'uomo, argilla, così Gesù utilizza il pasto più comune per far gustare il Regno di Dio. Inoltre, il pane sarà il grande protagonista dell'ultima cena e il pesce diventerà il simbolo privilegiato per parlare di Gesù Cristo figlio di Dio salvatore nella testimonianza della Chiesa primitiva. Il riferimento all'ultima cena si fa più pressante a partire dall'espressione della benedizione sul pane. L'abbondanza del dono e della grazia è ribadita dagli avanzi che vengono computati in dodici ceste, oltre la

sazietà dei convenuti. Oggi quanti pregano per avere il pane quotidiano? Quanti di noi si preoccupano di poter sfamare i propri figli? Quanti non recedono dall'occupazione di dare il necessario ai propri familiari? Gesù non è disinteressato a queste problematiche. Non lo è stato e non lo è! Ma chiede a noi, credenti, di impegnarci per rendere ciò nuovamente attuale. Non possiamo aspettare ad un nuovo intervento miracoloso di Dio, come se noi non fossimo «corpo di Cristo»: lo siamo come Chiesa! «Voi stessi date loro da mangiare» è compito per l'oggi e non solo una frase ormai bimillennaria

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Il presbitero «sa che l'amore è tutto»

Il tema del rinnovamento del clero è stato al centro del discorso di papa Francesco in apertura dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, lo scorso 16 maggio.

Senza l'azione dello Spirito Santo, ha messo subito in evidenza il Pontefice, «non esiste possibilità di vita buona, né di riforma». Il Santo Padre ha invitato a mettersi in un atteggiamento di ascolto, ponendosi davanti «a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità», e chiedendosi: «Che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?».



Il presbitero «sa che l'amore è tutto» ed è ciò che dà «sapore» alla sua esistenza: «Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate».

La «verità definitiva» della vita del presbitero è soltanto Cristo: «È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità».

L'orizzonte che caratterizza il servizio del prete è quello della Chiesa, che si manifesta «in una comunità concreta di cui condivide il cammino». «Il popolo fedele di Dio» rimane infatti «il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato».

Per la vita del sacerdote è essenziale la realtà del presbitero: «Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina».

Il Santo Padre ha poi insistito sul valore del distacco dai beni materiali, suggerendo come criterio quello di mantenere «soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio».

La ragione ultima del dono per il presbitero è data dal servire il Regno di Dio, «verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni».

Papa Francesco ha poi concluso il suo intervento richiamando la triplice appartenenza che costituisce la figura del presbitero: «Al Signore, alla Chiesa, al Regno».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Dialogo aperto tra religioni e scienze

In questi paragrafi dell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco, introduce l'importanza di un dialogo aperto e autentico tra le religioni e le scienze (cfr 199). Queste, infatti, non possono chiudersi nei loro limitati confini metodologici, bensì debbono riconoscere la capacità della ragione di cogliere il senso e le finalità delle cose, anche mediante la percezione del presagio espresso molte volte con il linguaggio poetico ed estetico, ma non per questo meno attendibili riguardo alla verità. Anche i principi etici che non sono astratti, neppure slegati da un contesto concreto, possono essere espressi con linguaggi differenti, compreso quello religioso, perciò è sempre bene considerare il tutto, assumendone quei valori universali e imprescindibili per l'affermazione della dignità umana. La fede, infatti, «risveglia il senso critico e allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza». Sono parole che Papa Francesco cita dall'altra sua enciclica, *Lumen Fidei*, nella quale afferma che lo scienziato, attraverso la fede viene aiutato a rimanere aperto a tutta la realtà, considerando questa in tutta la sua ricchezza inesauribile.

Papa Francesco, nel suo insegnamento, invita a guardare la scienza e la tecnica con gli occhi della fede, perché, comunque, sebbene possono apportare dei benefici, mai potranno risolvere i grandi problemi del mondo e dell'umanità.

Scienza e tecnica, infatti, a loro volta sono condotte dall'intelligenza dell'uomo e questo non può dimenticare le grandi motivazioni che rendono possibile la convivenza, la capacità del sacrificio, la bontà dell'animo umano, quando si apre alla grazia di Dio e vive la profondità dell'amore, nella ricerca della giustizia e della pace. Bisogna dunque, che tutti gli uomini si riavvicinino a riscoprire quel tesoro di sapienza che scaturisce dalle religioni, per non isolarsi, né assolutizzare il sapere, perché «la realtà è superiore all'idea» (n.201).

Chiamati perché amati

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale

Comunità e vocazione

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, riconsegna uno sguardo e un'attenzione privilegiata alle comunità parrocchiali, a quelle locali, per cogliere «i germi che a pie-ne mani» il Signore semina «nel campo della Chiesa» come preghiamo al termine della messa propria per le vocazioni. Sono le parrocchie, quelle che il Concilio chiama «famiglie di famiglie», nonostante tutte le difficoltà che incontrano, a custodire anzitutto le storie di fede più svariate, per poi promuoverle scorgendo appunto l'opera che Dio, gradualmente compie nella vita di tanti giovani, di tanti ragazzi e ragazze. Nel caso specifico di una vocazione al sacerdozio, non riesco però a non pensare ad esempio al dialogo che il mio vescovo e il mio rettore potranno avere un domani durante la liturgia di ordinazione diaconale e presbiterale. C'è infatti un momento ben preciso in cui il rettore, o chi per lui presenta l'ordinando, affermando pubblicamente: «Dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione, posso attestare che è degno». Premessa la libertà del candidato, è quindi importante notare come non ci sia solo un discernimento operato da chi è preposto e nominato dal vescovo per la formazione in seminario, ma bensì quasi sullo stesso piano c'è il fiuto, per dirla con papa Francesco, del popolo di Dio. Due comunità formative che incontrandosi possono testimoniare che dalla loro sinergia potrà dipendere molto della riuscita di una vocazione. Per tante ragioni, è vero, lo riconosco anche io, che si parla poco del cammino che un seminarista vive a partire dalla propria comunità di origine. Nel mio caso, ho l'esempio del mio parroco, di don Salvatore che attraverso il suo stile anche nella prova della malattia, mi ha insegnato, senza mai farmi credere di essere arrivato, come crescere e respirare la comunità che per grazia mi ha generato e formato alla fede. Non riuscirei a pensare il mio cammino senza la comunità, senza chi trattandomi da figlio, mi ha accarezzato ma anche schiaffeggiato quando è stato necessario. Non per questo, adesso mi sento meno figlio. Sono convinto, che questa sia una sensibilità, un affetto maturato, cresciuto con il tempo, perché è stato soprattutto concesso e desiderato.

Enrico Murgia

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

La vocazione nasce e cresce all'interno della Chiesa, e da essa viene sostenuta

«**L**a vocazione nasce e cresce nella Chiesa ed è sostenuta dalla Chiesa».

Si esprime così papa Francesco, invitandoci a riflettere sulla dimensione squisitamente ecclesiale della vocazione cristiana. La chiamata universale alla santità, all'incontro cioè con il Cristo che avviene in primo luogo nell'ascolto della Parola di Dio, vero appello del Signore che si rivolge personalmente a ciascuno di noi, nasce e matura nella comunità cristiana, in una realtà di condivisione e amore fraterno che trova nell'esperienza della misericordia la cifra dell'amore eccedente del Padre.

Lo stesso motto del Papa, «misericordia atque eligendo», ricorda l'iniziativa assoluta di Dio che sceglie rivolgendosi al suo sguardo di tenero amore sui chiamati. Essere toccati da tale amore costituisce il nucleo di fuoco di ogni vocazione, che nel calore della comunità credente viene custodito, si rafforza, cresce e si definisce nella concretezza delle scelte di vita suggerite dallo Spirito del Cristo.

La Chiesa di Cagliari, comunità diocesana attenta all'animazione e al discernimento vocazionale, cura percorsi attenti alla varietà delle comunità che compongono il tessuto diocesano: le comunità parrocchiali, le comunità religiose e il seminario diocesano sono luoghi in cui la fede vissuta fraternamente

diventa ambito di comprensione e maturazione di ogni vocazione. In primo luogo la vocazione alla vita e alla famiglia cristiana nasce e si rafforza nella fede battesimale celebrata, vissuta e accompagnata nei percorsi catechistici parrocchiali e dall'esperienza viva della preghiera: le comunità credenti dei nostri paesi e dei nostri quartieri riunite attorno ai loro parroci rappresentano anche la culla delle vocazioni di speciale consacrazione. In tale ricchezza spirituale si inseriscono i servizi diocesani di animazione pastorale, in vari ambiti, tra cui quello giovanile, familiare, catechistico e missionario: il messaggio vocazionale è patrimonio di ogni percorso proposto, una visione della vita come chiamata alla sequela, al dono e all'amore evangelico.

Lo specifico del Seminario e dell'Ufficio di pastorale vocazionale

si articola dunque come ulteriore e particolare attenzione e sensibilità vocazionale. Il Seminario minore propone, accettando la sfida educativa dei nostri tempi, adeguati cammini di riflessione e approfondimento rivolti a ragazzi ed adolescenti. Inoltre vive una forte esperienza comunitaria di vita cristiana di un gruppo di giovani liceali, che si mettono in gioco per seguire il Signore con il proposito di donare la vita per amore, nel cammino che Lui vuole, attraverso percorsi di discernimento e formazione, che aprono, tra le altre opzioni, anche ad un possibile futuro ministero pastorale.

L'Equipe, composta da giovani universitari, seminaristi, religiose e sacerdoti, porta invece il messaggio alle parrocchie, attraverso programmi di catechesi e proposte di preghiera, tra le quali spicca l'Adorazione diocesana vocazionale. Preghiera e comunità: un binomio inscindibile al centro del servizio di animazione vocazionale, due pilastri proposti alla cura, alla preghiera e alla testimonianza di ogni fratello e sorella della nostra Chiesa locale.

L'Equipe di Pastorale Vocazionale



ESPERIENZE

«Ci ho parlato e quindi ho capito»

Ogni vocazione è un rapporto con Dio e come in ogni rapporto il dialogo è fondamentale. Nel caso della vita cristiana il dialogo è il desiderio e la volontà di elevare la propria anima verso Dio, per intrattenere con Lui un rapporto intimo che metta in condizione di realizzare la propria vocazione. Ciò si realizza attraverso la preghiera, con la quale ciascuno di noi conoscendo meglio Dio conosce meglio anche se stesso.

È nella preghiera quindi che Dio si rivela a noi e noi siamo rivelati a noi stessi.

Questa conoscenza ci permette di poter capire che cosa Dio vuole da ciascuno di noi.

La preghiera deve essere costante, profonda, intima, fiduciosa, con un totale abbandono in Dio ognuno di noi può capire come orientare la propria vita per realizzarla a pieno. Ecco perché la preghiera è impor-

tante nella vocazione di ogni uomo. Un momento privilegiato di incontro con il Signore è l'adorazione eucaristica: nel guardare Gesù Eucaristico, e nel lasciarci guardare da Lui, cresce la nostra relazione intima con il Signore. Mettersi in preghiera aprendo il nostro cuore ci mette in condizione di comprendere il percorso che Dio ha preparato per ognuno di noi.

Per questo la Pastorale Vocazio-

nale della diocesi di Cagliari, con costanza e tenacia, propone l'adorazione eucaristica per le vocazioni ogni prima domenica del mese nella chiesa di sant'Antonio in via Manno a Cagliari e offre un'occasione a tutti coloro che non solo vogliono pregare per le vocazioni ma intendono comprendere la loro vocazione.

Don Marco Puddu
Davide Ambu



Il calendario dei prossimi mesi

L'anno pastorale 2015-2016 è stato caratterizzato da una serie intensa di impegni di animazione vocazionale presso le parrocchie e nella sede del Seminario.

Il calendario prevede ancora diversi impegni importanti. In primo luogo l'ormai tradizionale appuntamento di preghiera per le vocazioni della prima domenica del mese: il 5 giugno alle 19.30, nella Chiesa di sant'Antonio Abate in via Manno a Cagliari, vivremo un'ora di Adorazione per le vocazioni. L'evento, proposto dall'Equipe diocesana e animata da un gruppo parrocchiale giovanile, si configura come un momento diocesano ed è rivolto e pensato, in particolar modo, per i giovani, pur essendo aperto a tutti.

L'esigenza di preghiera nasce dal comando del Signore perché «il padrone della messe mandi operai nella sua messe» e dalla necessità di pregare per la famiglia cristiana.

Il 16-17 Giugno avrà luogo in seminario minore il Weekend vocazionale, attività di riflessione e preghiera rivolta ad adolescenti in ricerca vocazionale, mentre il 19 Giugno si terrà l'ultimo Preseminario per ragazzi dai 10 ai 13 anni, un incontro per aiutare i ragazzi a riflettere attraverso il gioco e la catechesi sul senso della vita come vocazione e sulla chiamata del Signore.

Anche quest'anno viene proposto il Camposcuola ministranti: si terrà dal 11 al 14 Luglio presso la casa per campiscuola di Portu Aiuuu. Il campo è rivolto a ragazzi dai 10 ai 13 anni e sarà animato dai seminaristi e dai giovani dell'Equipe diocesana. È possibile iscriversi al campo entro il 23 Giugno, contattando il Seminario.

Il significato della festa Santissima Trinità al centro dell'Angelus di Francesco

Il mistero trinitario ci parla del rapporto fra tre Persone

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il significato della solennità della Santissima Trinità.

Il mistero trinitario, ha messo in evidenza papa Francesco, «ci parla anche di noi, del nostro rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo». Mediante il Battesimo «lo Spirito Santo ci ha inseriti nel cuore e nella vita stessa di Dio, che è comunione di amore. Dio è una "famiglia" di tre Persone che si amano così tanto da formare una sola cosa. Questa "famiglia divina" non è chiusa in sé stessa, ma è aperta, si comunica nella creazione e nella storia ed è entrata nel mondo degli uomini per chiamare tutti a farne parte».

L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza del Dio-comunione e da ciò ne consegue che è chiamato «a vivere i rapporti interpersonali nella solidarietà e nell'amore

vicendevole», a cominciare dalle relazioni interne alla comunità ecclesiale, «perché sia sempre più evidente l'immagine della Chiesa icona della Trinità». Anche nell'ambito sociale il credente è impegnato a costruire «relazioni sempre più umanamente ricche», capaci di «amore disinteressato». La festa della Santissima Trinità, ha richiamato il Pontefice, «ci invita ad impegnarci negli avvenimenti quotidiani per essere lievito di comunione, di consolazione e di misericordia».

Al termine dell'Angelus, papa Francesco ha ricordato il primo Vertice umanitario mondiale, che si svolge a Istanbul, in Turchia, auspicando che possa essere un'occasione per «venire incontro alle drammatiche situazioni umanitarie causate da conflitti, problematiche ambientali ed estrema povertà».

Sempre dopo l'Angelus, il Santo Padre ha invitato a unirsi alla pre-

ghiera dei cattolici cinesi in occasione della festa di Maria «Aiuto dei Cristiani», venerata nel santuario di Sheshan a Shanghai, in modo speciale per chiedere il dono della carità e della riconciliazione.

In settimana, all'Udienza Generale, papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi dedicate al tema della misericordia nel Vangelo, si è soffermato sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. Quest'ultimo, ha sottolineato il Pontefice, «rappresenta bene il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi». Spesso «tanta gente fa finta di non vedere i poveri» e la parabola pone in risalto il legame tra il perdono di Dio e l'attenzione ai più deboli: «La misericordia di Dio verso di noi è legata alla nostra misericordia verso il prossimo; quando manca questa, anche



Francesco all'Angelus

quella non trova spazio nel nostro cuore chiuso, non può entrare. Se io non spalanco la porta del mio cuore al povero, quella porta rimane chiusa. Anche per Dio. E questo è terribile».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i dirigen-

ti della Lega Serie A e le squadre di Juventus e Milan, in occasione della finale di Coppa Italia. Il Papa ha invitato i giocatori ad esaltare «ciò che è veramente buono e bello, mediante una schietta testimonianza dei valori che devono caratterizzare l'autentico sport».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 30 maggio al 5 giugno a cura del diacono Ignazio Boi

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHz

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÈ, 2 LAMPADIE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÈ, 2 LAMPADIE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIORI MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com Outlet Funebre DON Bosco

info Mariano 388 7869350

WEDDELL

PELLEGRINAGGI

SPECIALE

Giubileo della Misericordia

MEDJUGORJE 35° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

MOSTAR, VISITA DI CONGREGAZIONI RELIGIOSE

VOLO DIRETTO DA CAGLIARI 23 GIUGNO TUTTO INCLUSO Euro 630

GIUBILEO A ROMA

PORTA SANTA, PARTECIPAZIONE ALL'ANGELUS

SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO E SANTUARIO DEL VOLTO SANTO

GUIDA IL PELLEGRINAGGIO PADRE PASQUALE DEI CARMELITANI 17 GIUGNO Euro 390

ETIOPIA RESPONSABILE - VOLONTARIATO IN MISSIONE 12 NOVEMBRE

20 GIORNI VOLO DI LINEA DALLA SARDEGNA Euro 1289

LOURDES TERRA SANTA

ARMENIA ANTICHI MONASTERI GITE IN SARDEGNA

Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni...

Guida i pellegrinaggi un Sacerdote Vi aspettiamo... veniteci a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it

Secondo l'ultimo rapporto sulle retribuzioni

Dal 1 al 5 giugno a Cagliari il Festival «Leggendo metropolitano»

Gli stipendi dei sardi tra i più bassi d'Italia

* DI ROBERTO LEINARDI

Gli stipendi dei lavoratori sardi sono tra i più bassi di tutta Italia. È questo il chiaro e sconcertante segnale che arriva dall'ultimo Rapporto Retribuzioni giunto alla 21 edizione.

Elaborato dalla OD&M Consulting, società di GiGroup specializzata nella gestione e valorizzazione delle risorse umane, partendo da analisi fatte su quasi 380 mila lavoratori del settore privato sull'intero territorio nazionale. Per gli impiegati isolani infatti si arriva a percepire in media meno del 16% dei pari grado continentali, ma anche per dirigenti, quadri e operai cambia poco, infatti per i dirigenti il gap salariale si attesta a un -12%, che trasformato in soldoni vuol dire avere quasi sedicimila euro in meno annui, in busta paga.

I quadri non se la passano certo meglio, anch'essi con un «bel» meno 10%, vedono le loro entrate inferiori di circa seimila euro annui e gli operai sardi con una media di retribuzione totale annua di 23.429 euro, risultano essere sotto di un altro 10%. Unica nota positiva che si evince da questo rapporto è che almeno gli stipendi sono saliti come quelli nazionali, ma con una performance minore rispetto al resto d'Italia, infatti se al di là del mare la media di crescita è attestata al 2015 con un +3,7%, sull'isola si registra un aumento salariale che si ferma al ben più misero 2,1%.

Questo malessere però non fa parte solo della Sardegna, in generale è tutto il sud che risente di salari e aumenti più bassi rispetto alle realtà di tutto lo Stivale, soprattutto se si confronta con il percepito del Nord Ovest, dove si registrano le retribuzioni più alte.

La Sardegna però riesce a primeggiare in un poco edificante scontro, tra la media retributiva nazionale contro quella sarda, nell'ambito delle pensioni di invalidità, dove si conquista il primato con numerose provincie piazzate ai primi posti.

I dati riferiti al 2015 confermano infatti, da un paio di anni, Oristano come la provincia numero uno in Italia per assegni di invalidità civile (quella ottenuta con inabilità al lavoro oltre il 74%), con un'incidenza del 9,1% sulla popolazione locale, rispetto ad un 4,8% della media nazionale. Poco sotto troviamo Nuoro al terzo posto con un 7,8%, Sassari all'undicesimo con un 6,6% e chiude la graduatoria delle ex provincie sarde, Cagliari al tredicesimo posto con 6,4%. Cambia poco la graduatoria delle pensioni di disabilità, sale Nuoro rispetto ad Oristano e si piazza al quinto posto in Italia con un 4,5% rispetto ai residenti, tallonata dalla città della Sartiglia con un 4,3%. Sassari passa al diciassettesimo posto in classifica nazionale con un 3,4% e Cagliari chiude al trentaduesimo con il 2,4%, numeri questi che potrebbero anche non sembrare così significativi, ma che rapportati alla media danno il senso della misura e della disparità di trattamento che da questo punto di vista «agevola» per i sardi, infatti il dato nazionale si attesta all'1,9%.

Dati che precipitano nuovamente se però si prendono in considerazione le pensioni di anzianità dove in media nella regione sarda si percepisce un'entrata inferiore di 1.593 euro rispetto ai colleghi della penisola, a giusta conferma che nell'isola il minor guadagno in età lavorativa ha come concausa una minore entrata anche nell'età della pensione.



Una busta paga

Capire un mondo sempre più orientato alla delega e alla deresponsabilizzazione

Un tema profondo e suggestivo, ancestrale e, nondimeno, attualissimo, quello che dà il titolo all'ottava edizione del Festival Internazionale di Letteratura «Leggendo Metropolitano», organizzato dall'associazione Prohairesis: «Virtù e fortuna, la felicità a portata di mano».

Dal 1 al 5 giugno a Cagliari, confronti e dibattiti si alterneranno su un argomento quanto mai controverso e vivo, grazie al contributo di studiosi di scienze, cultura, economia, arte, filosofia, letteratura e poesia. Emblematici i numeri: 29 appuntamenti, 60 invitati, 5 giornate dalle 18 alle 24, 4 sedi nei quartieri storici di Castello e Villanova.

Tutto ciò per indagare su un mondo sempre più orientato alla delega e alla de-responsabilizzazione, in cui la fortuna viene sopravvalutata e ricercata con smodata, ossessiva ostinazione, a discapito spesso del buonsenso, dell'impegno e del lavoro. La vita, in quest'ottica, può diventare un gioco, magari pure d'azzardo, sacrificando sull'altare del consumismo e della superficialità i veri valori che, nel tempo, hanno fondato il percorso esistenziale dell'uomo. Focus dell'evento è, dunque, la fe-

licità, da non lasciare più al caso, ma da considerare come frutto dello sforzo consapevole e della capacità di ascoltare l'altro e con lui agire per il bene comune. Tra i molti, stimolanti incontri previsti, eccome alcuni particolarmente interessanti: «Perdere, perdersi, ritrovarsi» con l'agente letterario newyorkese Bill Clegg, sul tema della dipendenza, della solitudine e la fatica e il senso del vivere; «La felicità: dono di Dio o conquista dell'uomo?» con il teologo Vito Mancuso; «Società e felicità» in compagnia del filosofo polacco Zygmunt Bauman, a proposito della società postmoderna defi-

nita, significativamente, liquida; «Sulla fiducia: la costruzione del benessere nelle relazioni interpersonali» materia su cui si confronteranno le due sociologhe Ester Cois e la polacca Aleksandra Kania; «La felicità: un desiderio da maneggiare con cura» che vedrà l'antropologo francese Marc Augé diffondersi sul tema della solitudine, paradossale in un mondo ipermediale. A latere del Festival, alcune iniziative parallele, dedicate in particolare ai giovani. Il programma completo può essere consultato sul sito ufficiale www.leggendometropolitano.it.

Corrado Balocco



Un'affollata serata della scorsa edizione di «Leggendo Metropolitano»

Gli argenti di Alessandra Marras

Si sono svolte nei giorni scorsi a Ostia, in provincia di Roma, le finali dei campionati under 17 di pesistica, alle quali hanno partecipato tre atleti della società «21°Giovani Uta», ottenendo prestigiosi risultati. Alessandra Marras, nella categoria 53 kg ha conquistato ben tre medaglie d'argento, sfiorando nell'ultima alzata anche la medaglia d'oro con 81 kg di slancio. Un'altra atleta di Uta, Jessica Loche, si è classificata al quarto posto nella categoria dei 44 kg, sollevando 37 kg di strappo e 43 kg di slancio, mentre Daniele Palmas ha ottenuto un buon sesto posto, pagando l'emozione di una gara così importante nella categoria 56 kg. Le tre medaglie d'argento della piccola Marras si aggiungono alle altre quattro vinte dagli atleti della società utese, lo scorso mese nella Coppa Italia, dove Valeria Loche, categoria 75 kg ha vinto la medaglia d'oro, Daniele Palmas categoria 62 kg me-



Alessandra Marras

daglia d'argento, Jessica Loche e Alessandra Marras medaglia di bronzo.

Prossimo appuntamento la finale dei campionati italiani assoluti, la gara italiana più prestigiosa, alla quale parteciperà la Marras nella categoria 53 kg. La piccola atleta di Uta fa parte del College permanente della Nazionale, all'Acquacetosa di Roma.

IL COMMENTO ♦ Tra «diritti civili» e valori non negoziabili

«La tua Parola, Signore, è verità». Questo il versetto del canto al Vangelo di venerdì 20 maggio. Il Vangelo di Marco (10,1-12) trattava dell'argomento «divorzi» con la domanda a Gesù da parte di alcuni farisei: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?».

Conosciamo la risposta nella quale gli interlocutori giustificano il ripudio, perché «Mosè lo ha permesso». Gesù corregge «per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma, ma all'inizio non fu così». E cita il libro della Genesi, ripristinando quello che Dio ha voluto fin dal principio «i due una sola carne», quindi indivisibili, come l'unione coniugale dunque «l'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto».

Secondo Gesù, ripudiare la propria moglie o il marito e sposare uno o una ripudiata è adulterio.

Ora questo discorso non lo avremmo segnalato, se proprio

in tal giorno, tutti i giornali, in seguito alla morte di un personaggio politico che in tutta la vita si è battuto per quelli che molti chiamano «diritti civili», non avessero osannato i soldati battaglieri per divorzio, aborto, eutanasia, unioni civili, droga libera, testamento biologico e quant'altro. Ebbene, proprio il giorno, non casualmente ma riteniamo provvidenzialmente, anche Gesù ha espresso il Suo pensiero a cui i discepoli devono ossequio e obbedienza. Perché? Perché la Parola del Signore è verità.

Queste coincidenze (che a me piace chiamare provvidenza), chiariscono le nostre menti offuscate da un pensiero diffuso che l'uomo può e deve auto-referenziarsi a prescindere.

Il margine tra la libertà e il libertinaggio è molto sottile. E si cade facilmente in quello che il Magistero della Chiesa chiama «il relativismo etico» che significa «tutto è relativo

e quindi faccio quello che mi pare e piace».

L'uomo che vuole autodeterminarsi finisce per essere anarchico e calpesta ogni valore umano e cristiano in forza di una presunta «modernità», «civiltà» e «diritti civili».

Qualcuno dirà «ma io non sono credente», anche se spesso si tratta di battezzati che chiedono i funerali religiosi. Occorrerebbe chiedersi cosa abbiano prodotto divorzio e aborto.

La gente è più felice di queste presunte «libertà», oppure in tanti c'è il rimorso, la disperazione e l'angoscia perché non si riesce a far tacere la voce della coscienza che ripete «Che cosa hai fatto?».

Andiamoci piano prima di parlare di «conquiste sociali» sui temi non negoziabili ancorché sponsorizzati da chiacchierata.

Tore Ruggiu

Parola ai candidati sindaco di Cagliari

In queste due pagine (curate da Andrea Pala) sono state riassunte alcune delle idee dei candidati sindaco di Cagliari. Le domande poste loro erano molte più ma gli spazi ristretti e il numero degli aspiranti alla poltrona di Palazzo Bacaredda hanno determinato una scelta nei quesiti. È stato chiesto di motivare la scelta del voto nei loro confronti da parte degli elettori. Le interviste integrali sono disponibili, fino al 3 giugno prossimo, sul servizio podcast del sito di Radio Kalaritana, all'indirizzo: www.radiokalaritana.it.

Alberto Agus

«Ci troviamo in tempi in cui l'aggettivo cattolico è usato e abusato», afferma Alberto Agus, candidato sindaco della lista Popolo della famiglia. «Provengo dall'associazione "Giuristi per la vita" e non posso non rilevare come i cattolici Renzi e Mattarella hanno avvallato una legge che papa Francesco ha bollato come "colonizzazione ideologica". Come lista abbiamo voluto fare una scelta improntata al coraggio, alla coerenza e all'onestà. Tra i candidati al Consiglio comunale ci sono esponenti cattolici e non, che vogliono fare politica in senso alto: sono impegnati attivamente nella tutela degli anziani, accanto ai giovani, ma anche a sostegno della famiglia e nel contrasto alle varie forme di povertà. Il nostro riferimento è e sarà la dottrina sociale della Chiesa, pur non essendo noi un partito confessionale».



Paolo Casu

«Chiunque a cuore la città deve andare a votare esercitando questo diritto secondo coscienza», dice Paolo Casu, candidato sindaco espressione di due liste civiche.

«I cittadini hanno bisogno di risposte, ma anche di solidarietà e di sentirsi importanti ogni giorno. Se eletto, insieme ai candidati al consiglio comunale, ci impegniamo per svolgere in esterno, nelle piazze, anche nei sagrati delle chiese se necessario, le sedute dell'assemblea civica una volta al mese. Sono pronto a ritirare la mia candidatura se un altro candidato sindaco si dice disposto, come noi proponiamo, di destinare i costi della politica, circa un milione e 600mila euro all'anno, tra gettoni di presenza e altro, al finanziamento di un fondo per la lotta alla povertà».



Enrico Lobina

«Ritengo che il messaggio fondamentale del Vangelo sia il mettere al centro l'uomo», dice Enrico Lobina, consigliere uscente della maggioranza di centrosinistra, sostenuto dalle liste Cagliari capitale, Verdi, Progres e Quartieri di Cagliari-Insieme per Pirri.

«Ho sostenuto questo principio nella mia attività sociale e politica. In questi ultimi anni, grazie anche a una serie di letture, ho potuto approfondire il principio della sostenibilità ambientale, uno dei temi molto cari anche alla lista Cagliari capitale. Sono rimasto molto colpito dalle parole che ho sentito pronunciare l'anno scorso dal vescovo Miglio, che ha parlato di patria sarda. Ma la nostra coalizione è l'unica che propone un sostegno concreto agli ultimi e si ispira attivamente al principio di onestà».



Maria Antonietta Martinez

«Il Movimento 5 Stelle mette sempre al primo posto le famiglie e i cittadini», evidenzia Maria Antonietta Martinez, candidata sindaco ed esponente della lista pentastellata.

«Teniamo a sottolineare sempre e comunque, in qualsiasi contesto, l'onestà e la legalità, due valori ampiamente condivisi da tutta la società sia ispirata dai valori cattolici sia in termini generali. Siamo sempre a contatto e a sostegno con le fasce più deboli della popolazione. Uno dei nostri cavalli di battaglia è la richiesta di introduzione del reddito di cittadinanza e che, speriamo un giorno, possa essere preso in considerazione. Ma insistiamo molto, in questa campagna elettorale, sul fatto che il singolo cittadino sia reso partecipe delle decisioni prese a livello amministrativo».



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Giorgio Massidda

«Non guardiamo solo all'elettorato cattolico, ma a tutti coloro che possono esercitare il diritto di voto», spiega Piergiorgio Massidda, candidato sindaco a capo di una coalizione dove sono confluite liste, civiche e non, di centrodestra.

«Rappresentiamo l'antitesi rispetto alla partitocrazia che appoggia invece il sindaco uscente. Abbiamo scelto di abbracciare il civismo, e pertanto tutte le nostre liste sono composte da persone che non sono state imposte da nessuno, nemmeno da Roma per quanto riguarda le liste espressione di partiti nazionali. Rappresentiamo qualcosa di nuovo, in questa tornata elettorale. Il mio primo atto, se eletto, sarà quello di riposizionare il crocifisso nell'aula consiliare e nell'ufficio del sindaco».



Paolo Matta

«Siamo tutti sganciati da una logica di appartenenza politica», dichiara Paolo Matta, candidato sindaco della lista civica La quinta A.

«Tutti noi testimoniamo questo nostro non essere legati ai partiti nei nostri impegni personali, nel nostro quotidiano. Abbiamo notato come tutte le amministrazioni che si sono succedute almeno negli ultimi venticinque anni siano state più che altro attente alla sola "urbs", all'urbano, con tutta una serie di attenzioni rivolte "a ciò che sta per terra", attenti quindi a strade, rotonde, marciapiedi, insomma al salotto e all'arredo urbano. Noi invece vogliamo guardare un po' più in alto, pensando quindi alla cittadinanza, alla costruzione di un senso di identità che vede quindi l'uomo al centro di ogni nostro progetto».



Massimo Zedda

«In questi anni non c'è stato nessun approccio di tipo ideologico», commenta Massimo Zedda, sindaco uscente e candidato delle liste, civiche e non, che fanno riferimento al centrosinistra.

«Non abbiamo certo nascosto le nostre idee, ma abbiamo guardato ai bisogni delle persone, di concerto con la Curia, con la Caritas, attraverso quella rete di servizi che ormai solo la Chiesa mantiene e svolge. Abbiamo investito milioni di euro nel restauro riqualificativo delle chiese cittadine. Certo non abbiamo risolto tutti i problemi, ma siamo sempre stati attenti alle problematiche che sono emerse in ambito cattolico, e abbiamo inoltre teso una mano a coloro versano in condizioni di sofferenza. Abbiamo messo tanti fondi a favore del superamento dell'indigenza economica».



Come si vota il 5 giugno

Si vota domenica 5 giugno, in un'unica giornata, dalle 7 alle 23. Essendo Cagliari un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, si può votare un candidato sindaco di una lista o coalizione, ponendo una croce sul suo nome, e anche un candidato consigliere comunale di lista diversa. È il cosiddetto voto disgiunto.

Due le preferenze di voto che è possibile esprimere scrivendo i nominativi negli appositi spazi accanto ai simboli di partito, ma devono essere uno di genere femminile e uno maschile, pena la nullità del secondo voto. È eletto sindaco chi tra i candidati raggiunge la metà più uno dei voti validi.

Se nessuno raggiunge questa soglia, il sindaco viene eletto al ballottaggio, previsto per domenica 19 giugno, tra i due candidati più votati al primo.



Altri 17 comuni della diocesi chiamati a rinnovare le amministrazioni

Gli elettori dovranno scegliere tra nuove proposte e conferme

* DI FRANCESCO ARESU

Le elezioni amministrative all'interno del territorio della diocesi di Cagliari non riguardano soltanto il capoluogo che, com'è facile immaginare, catalizza l'attenzione di media e opinione pubblica.

Saranno chiamati alle urne anche i cittadini di Armungia, Barrali, Capoterra, Decimoputzu, Elmas, Gergei, Gesico, Monserrato, San Nicolò Gerrei, Sant'Andrea Frius, San Vito, Sarroch, Selegas, Sinnai, Soleminis, Villasalto e Villamar. A spiccare in questo elenco, prettamente per questioni demografiche, sono i nomi dei centri urbani presenti all'interno del nuovo istituto giuridico della città metropolitana di Cagliari e strettamente connessi al capoluogo.

A Monserrato - circa 20 mila residenti - saranno cinque i candidati alla carica di sindaco della città, a

partire dal primo cittadino uscente Giovanni Argiolas (dimessosi a fine 2015 per la mancata approvazione del bilancio di previsione), sostenuto da Forza Italia e due liste civiche. A sfidarlo saranno Tomaso Locci, appoggiato dai Riformatori, dal Partito Socialista e due liste civiche; Rosalina Locci, sostenuta dal Partito Democratico e due liste civiche; Antonio Vacca, già primo cittadino dal 1994 al 2006, candidato del Partito Sardo d'Azione, Sinistra Economia e Libertà, Rossomori e una lista civica; infine Adriano Cossa, candidato del Movimento Cinque Stelle. Per quanto riguarda Capoterra - circa 24 mila residenti - i candidati per la poltrona di primo cittadino saranno quattro, partendo dal sindaco uscente Francesco Dessi, sostenuto da un'ampia coalizione di centrosinistra (Pd, Sel, Psd'Az, Rossomori, Psi e tre liste civiche). Tre i suoi rivali: Luigi

Frau, candidato del centrodestra e sostenuto da FI, Riformatori, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale e due liste civiche; Giovanni Montis, sostenuto dal M5s; infine Mario Atzori, candidato di Rifondazione Comunista.

A Sinnai - oltre 17 mila residenti - i candidati alla carica di sindaco saranno il primo cittadino uscente Maria Barbara Pusceddu (sostenuta dal Pd e da quattro liste civiche); Matteo Aledda, a capo di una coalizione di sinistra formata da Sel, Centro Democratico, Rossomori, Psd'Az e due liste civiche; Tore Podda (Fi) e Stefania Sanna (M5s).

Quattro candidati sindaco anche a Elmas - oltre 9 mila residenti - dove il primo cittadino uscente Valter Pisedda, consigliere regionale del Pd, non si ricandiderà lasciando spazio al suo vice, Antonio Ena, che se la vedrà con tre avversarie: Giulia Suella, consigliere



comunale uscente come Maria Laura Orrù e Antonella Cancedda (M5s). A Sarroch - oltre 5 mila residenti - il sindaco uscente ed ex consigliere regionale Salvatore Mattana se la vedrà invece con Francesco Murgia.

Per quanto riguarda gli altri comuni interessati al voto, in nove casi a decidere chi sarà il nuovo primo cittadino sarà una competizione tra due candidati: a Decimoputzu Alessandro Scano sfiderà Gianfranco Sabiucciu; a Gergei il sindaco uscente Rossano Zedda se la vedrà con Antonello Spanu; a Gesico sfida tra Cinzia Porceddu e Marco Pani; a San Nicolò Gerrei Stefano Soro, vicesindaco uscente, se la vedrà con Silvestro Furcas. A

San Vito l'ex consigliere regionale Patrizio Buccelli sfiderà Marco Antonio Siddi, consigliere comunale uscente; a Selegas il primo cittadino uscente Giorgio Casula sarà opposto ad Alessio Piras; a Soleminis il sindaco uscente Rita Pireddu se la vedrà con Giorgio Lecis; a Villasalto sfida tra Paolo Maxia e Silvestro Frau; a Villamar il vicesindaco uscente Lino Melis se la vedrà con Fernando Cuccu. Candidato unico, infine, per quanto riguarda i comuni di Armungia (unico nome quello del vicesindaco uscente Donatella Dessi), Barrali (Fausto Piga, sindaco uscente) e Sant'Andrea Frius (Simone Melis, consigliere comunale uscente).

ABBONAMENTI A **Il Portico** PER L'ANNO 2016

Giugno e dicembre 2016 "Stampa e web": € 15,00

25 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:

Associazione culturale «Il Portico»

via Mons. Cogoni, 9

09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale «Il Portico»

via Mons. Cogoni, 9

09121 Cagliari



Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna